

APOLLO 16

Oggi la terza passeggiata degli astronauti sulla Luna

A PAG. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELEZIONI

Appello di intellettuali per il voto al PCI

A pag. 3

Il discorso di Luigi Longo a Milano: il voto al PCI per il progresso, la libertà e il rinnovamento del Paese

Battere la DC e le trame di destra

La forza trainante

LO HA SOTTOLINEATO il compagno Berlinguer venerdì sera nella conferenza stampa alla televisione. Questa volta la crisi in atto (crisi non solo economica, ma sociale e politica) viene ammessa da tutti i partiti. Anche i democristiani non raccontano più che il « benessere è dietro l'angolo della strada ».

nili tuttora escluse da un lavoro produttivo; vuol dire spingere alla passività, al mantenimento di tutte le arretratezze. La stessa sprezzante polemica della DC col partito socialista è quanto mai significativa. Ricordiamo tutte le passate declamazioni sull'« incontro storico » fra socialisti e cattolici. Dove è andato a finire tutto ciò di fronte alla linea di Fanfani e Forlani che trattano il partito socialista come un partito qualunque, addirittura intercambiabile col partito liberale? Credono seriamente, i dirigenti dc, di poter liquidare così il grande, storico tema del rapporto non solo con i socialisti ma con la sinistra operaia, con la forza fondamentale del movimento popolare italiano? Davvero vendono fumo agli elettori.

PARLANO di ordine. Ma gli stessi dirigenti dc avvertono che una simile restaurazione « centrista » non riporterebbe tranquillità e stabilità, per la semplice ragione che essa sarebbe una sfida non solo a noi, opposizione di sinistra, ma a milioni di lavoratori e cittadini, anche cattolici, anche dc, che in questi anni importanti hanno concepito nuove idee sul mondo, hanno imparato a contare di più, hanno elaborato proposte avanzate e mature di soluzione dei problemi nazionali. Non per caso questi dirigenti dc parlano di misure anticorruzione, di nuove leggi truffe elettorali, senza nemmeno avvedersi che, così, danno la conferma che un ritorno al « centrismo » è intriso di repressione, di autoritarismo e quindi promette solo tempesta.

Attenzione, allora. Per milioni di cattolici — e non solo di cattolici — si presenta una questione grave. Il gruppo dirigente dc rompe con tutto il patrimonio nuovo di idee e di esperienze originali che è maturato nel corso degli anni Sessanta e che ha aperto una breccia e una speranza; e ancora una volta — come nel '47-'48 — propone una restaurazione conservatrice, tanto più gravida di pericoli perché siamo nel 1972. Può essere accettata, tollerata, una scelta simile, da milioni di cattolici che con noi hanno combattuto negli anni Sessanta per un cambiamento? Il problema non è più soltanto la sorte di questa o quella riforma. Si tratta di decidere la direzione fondamentale verso cui deve camminare il paese. E il metro per questa scelta è prima di tutto l'atteggiamento verso il patrimonio di idee, di conquiste, di potere nuovo che insieme abbiamo costruito con il movimento di lotta di questi anni. Si tratta di sapere se questo movimento deve essere mortificato e soffocato, ridando spazio al potere dei grandi potentati economici, oppure se esso deve andare avanti, diventare più maturo, anche a livello politico.

QUESTA seconda strada è l'unica che cambia il paese e quindi lo porta fuori dalla stagnazione e dalla crisi attuale. L'avanzata del Partito comunista è il motore, la forza trainante che unifica e spinge su questa strada, verso una nuova direzione politica. Girare attorno a questo nodo è vano. Già nel 1968 noi comunisti ammonimmo che bisognava ormai preparare una nuova prospettiva, che guardasse oltre il centro-sinistra. Tardare ancora, rinviare, non è prudenza, è invece rischio di involuzione, spazio dato alla destra fascista, aggravamento inestricabile dei problemi: basti pensare al Mezzogiorno, cui non si può impunemente infliggere un altro colpo come quello che ebbe dai governi « centristi ».

Un cattolico di forte tempera, che è stato uno dei massimi dirigenti della Democrazia cristiana sul finire degli anni quaranta, Giuseppe Dossetti, ha fatto in questi giorni un'amara confessione. Ha detto: allora, a quei tempi, noi non combattemmo abbastanza a fondo De Gasperi. Possiamo sbagliare: ma il riconoscimento di quell'errore ci sembra un monito ai cattolici a tenere gli occhi bene aperti, ora.

Pietro Ingrao

Le gravissime tolleranze verso le reviviscenze fasciste - I punti oscuri delle indagini sulle esplosioni e gli attentati di Milano - Dai giovani può e deve venire una spinta decisiva all'avanzata dell'Italia verso un diverso avvenire

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Il compagno Luigi Longo, presidente del partito, ha parlato oggi a Milano, al teatro Lirico, davanti ad una grande folla di lavoratori, di giovani, di donne, di studenti, di cittadini. Ecco il resoconto del suo discorso.

Compagne e compagni, amici e lavoratori di Milano, vi ringrazio di aver voluto aprire con me il nome la lista dei candidati alla Camera della vostra circoscrizione. E' un grande onore che mi avete fatto, e ve ne ringrazio. Ma è anche un preciso impegno che mi deriva: di dare tutto quanto posso perché anche nella circoscrizione di Milano-Pavia la lista comunista vada ancora avanti.

La vostra circoscrizione raccoglie masse numerose di lavoratori dell'industria e della terra. Esse sono state e sono alla testa di grandi movimenti operai, popolari, studenteschi, che hanno sempre avuto un peso decisivo nella vita politica e sociale dell'Italia. Proprio nel nostro Milano è stata scelta dalle forze conservatrici e reazionarie come obiettivo di un preciso disegno di provocazione e di terrorismo ispirato e finanziato dai gruppi di destra. Dagli attentati del 1969, dalla successiva catena di delitti e di provocazione è emerso sempre più evidente l'obiettivo della reazione: svuotare, cancellare le conquiste dell'autunno caldo di oltre due anni fa; isolare le masse operaie e popolari in lotta; creare diversivi contro i partiti di sinistra e le organizzazioni dei lavoratori.

L'attuale presidente del Consiglio, che governa senza la fiducia del Parlamento, si è vantato che le bombe di Milano possono essere tutto tranne che democristiane. Questa affermazione rivela l'odioso tentativo di ridurre il confronto elettorale al falso tema degli opposti estremismi. Tutto può dire, il presidente del Consiglio, ma non può cancellare la responsabilità della Democrazia Cristiana, e degli organi di potere da essa dipendenti per il clima di tensione creato, nel quale si sono moltiplicate impunemente in tutta Italia, e soprattutto a Milano, le violenze fasciste. Di fronte alle indagini iniziate sulle attività terroristiche fasciste qualche giornale ha osservato che: «

(Segue in penultima)

Il compagno Berlinguer ha portato a Parigi ai rappresentanti del popolo vietnamita la solidarietà dei lavoratori italiani e lo sdegno per i nuovi crimini dell'imperialismo USA

Incontri del segretario del P.C.I. con Xuan Thuy e la signora Binh

Nei colloqui col capo delegazione della RDV e col ministro degli Esteri del GRP sono stati esaminati gli sviluppi che può e deve avere la pressione popolare per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam - I grandi successi delle forze di liberazione - La situazione è migliorata in tutta la penisola indocinese - L'apprezzamento e il ringraziamento dei compagni vietnamiti per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche conducono in Italia



Il compagno Berlinguer con Xuan Thuy



Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, con la signora Thi Binh

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Berlinguer ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione sui colloqui avuti a Parigi: « Il governo italiano in carica non ha sentito il dovere di esprimere una sola parola di deplorazione di fronte agli ultimi preoccupanti e minacciosi sviluppi dell'aggressione americana in Indocina e contro l'intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord. Anche per questo, la Direzione del mio partito ha ritenuto necessario che io mi incontrassi coi rappresentanti vietnamiti alla Conferenza di Parigi, affinché essi conoscessero con quale viva solidarietà i lavoratori e i giovani italiani seguano la lotta eroica e le vittorie del popolo del Vietnam per l'indipendenza nazionale e per la pace. Ho anche informato i ministri Xuan Thuy e la signora Binh dei sentimenti di sdegno e di condanna che hanno sollevato in larghi strati dell'opinione pubblica italiana i nuovi crimini americani. Nel corso degli incontri abbiamo esaminato attentamente gli sviluppi che può e deve avere in Italia e su scala europea e mondiale la pressione popolare e democratica per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti nel Nord Vietnam ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, accompagnato da Rodolfo Mechini, della sezione esteri del partito, ha avuto ieri a Parigi due fraterni incontri con il ministro Xuan Thuy capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, e con la signora Nguyen Thi Binh ministro degli esteri e capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud.

Nel quadro della nuova situazione creata in Indocina, da una parte con l'offensiva delle forze di liberazione e dall'altra con la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e in particolare su Haiphong e Hanoi, Berlinguer era venuto a Parigi per riaffermare ai rappresentanti della RDV e del GRP la solidarietà dei comunisti italiani con l'eroica lotta del popolo vietnamita, per trasmettere loro l'eco dell'entusiasmo sollevato a larghi settori dell'opinione democratica italiana e soprattutto fra i giovani dalle vittorie del Fronte di liberazione e la condanna dei criminali bombardamenti americani, e al tempo stesso per avere un giudizio sulla situazione e le sue prospettive.

I ministri Xuan Thuy e Nguyen Thi Binh, nel corso dei colloqui svoltisi separatamente — in mattinata a Choisy Le Roi, nella sede della delegazione della RDV e nel pomeriggio a Verrièrre Les Bouissons, presso la delegazione del GRP — hanno illustrato ampiamente tutti gli aspetti del problema, quale esso si presenta oggi, venti giorni dopo l'inizio della grande offensiva delle forze di liberazione e mentre Nixon, rifiutando di riprendere il negoziato da lui stesso sospeso « sine die », minaccia nuove e più vaste operazioni aeree e navali contro la Repubblica democratica del Vietnam del nord.

Nel Vietnam e in tutta la penisola indocinese — questo il giudizio di sintesi che possiamo trarre dai due colloqui — la situazione è buona, migliore di quella del 1970, migliore di quella del 1971. Le grandi vittorie riportate dalle forze di liberazione hanno un valore non soltanto militare ma anche politico avendo profondamente scosso i due pilastri della vietnamizzazione: lo esercito saigone, potentemente armato dagli americani, e il sistema repressivo impiantato dal regime fantoccio di Saigon con l'appoggio degli Stati Uniti.

L'offensiva ha portato un

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 6)

Oggi un milione di copie

Grande mobilitazione del partito e della FCGI per le prossime 5 giornate di diffusione straordinaria

La diffusione dell'«Unità» raggiunge con il numero di oggi un milione di copie. E' questo un risultato grandemente positivo, frutto della mobilitazione eccezionale del Partito e della Federazione giovanile comunista italiana. Essenziale è, ora, che questa mobilitazione continui e si estenda ancora perché nei giorni decisivi che restano prima del 7 maggio giunga al massimo numero possibile di cittadini la voce del PCI e l'insediamento al voto. «Unità» è tanto più indispensabile quanto più il clima elettorale è teso e gli avversari tentano e tenteranno di seminare confusione e di creare diversivi provocatori. Perciò tutto il partito e la FCGI sono chiamati a cinque grandi giornate di diffusione straordinaria. Tre di esse si svolgeranno nei giorni festivi: il 25 aprile, il 30 aprile e il 1. maggio. Ogni precedente risultato deve essere in questi giorni superato. Due diffusioni speciali eccezionali si svolgeranno il 27 aprile, 35. anniversario della morte di Antonio Gramsci, ucciso dai patimenti sofferti nel carcere fascista, e il 5 maggio, giorno festivo per la proposta di molte organizzazioni operaie, davanti alle fabbriche, all'antiviglietta del voto.

Nessuna energia venga risparmiata nello sforzo per far giungere la voce del nostro partito alle donne, ai lavoratori, ai giovani, a tutti i cittadini italiani.

La segreteria del PCI La segreteria della FCGI

PROSEGUE CON FORZA RINNOVATA L'OFFENSIVA POPOLARE

Vietnam: liberata ieri la città di Hiep Duc Bombardamenti USA fino alle porte di Hanoi

Nella capitale della RDV si affende una nuova aggressione terroristica dal cielo - Completata l'evacuazione della popolazione non impegnata nella produzione - Nixon non esclude la possibilità di ampliare la « scalata » oltre Hanoi e Haiphong - Reagan invoca le atomiche (A pag. 20)

LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE A QUOTA 730 MILIONI

Il 100 per cento raggiunto dalla Federazione di Imola

La sottoscrizione elettorale prosegue con risultati soddisfacenti. Federazione di Imola ha già raggiunto il 100% del proprio obiettivo. Altre federazioni vi stanno avvicinando. La cifra già raccolta si aggira complessivamente sui 728-730 milioni. Il raggiungimento dell'obiettivo di un miliardo e mezzo deve essere raggiunto nelle prossime settimane e il partito lo raggiungerà con una forza superiore a quella realizzata nelle fasi conclusive delle campagne elettorali del passato.

COME VIENE STRUMENTALIZZATA L'INFORMAZIONE ALLA RAI-TV

Vergognoso servilismo del telegiornale verso la DC

Documento l'uso che lo scudo crociato fa del massimo strumento nazionale di comunicazione - Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale. Ora è ora alla DC e ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacrati compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura: proibito parlare di emigrazione e del mondo del lavoro. Anche la Resistenza argomento sgradito - A PAG. 2

OGGI

SIAMO molto contenti che, come ha detto una sera Jader Jacobelli, « Tribuna elettorale » sia seguita da venti o ventidue milioni di telespettatori e speriamo che venerdì, quando il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha tenuto la sua conferenza stampa (moderatore De Luca), davanti al video fossero ancora di più, così si saranno persuasi che con i comunisti non si potranno mai usare quelle locuzioni che sono di regola quando si commentano i discorsi degli oratori degli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacrati compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura: proibito parlare di emigrazione e del mondo del lavoro. Anche la Resistenza argomento sgradito - A PAG. 2

il fiato lungo

Negli interventi di Berlinguer tutto è apparso chiaro, semplice e diretto: non c'è stato, nel suo discorso, una sola riddanza, vorremmo dire una sola parola superflua. Non c'era da aggiungere nulla e non si poteva fare a meno di nulla, non si sono colti aggettivi, e nessuna di quelle ripetizioni che servono a prendere tempo, a raccogliersi in difesa, a schivare un colpo successo. Prima di sapere che si considerano necessari alla salvezza del nostro Paese, i comunisti sanno che sono indispensabili i lavoratori, e Berlinguer, anche quando le domande dei giornalisti l'hanno cordialmente divertito, non ha mai cessato di parlare con questa onesta consapevolezza. Si è sentito che il PCI è forte, composto e sicuro, e quando il suo segretario ha detto: «... noi comunisti abbiamo il fiato

lungo...», nessuno ha sorriso: questa è, semplicemente, la verità. Abbiamo riso una volta sola, venerdì sera, ed è stato quando il collega Marcello Gilmozzi del «Popolo» se ne è uscito in questa frase: «Ho avuto occasione, a più riprese, di visitare tutti i paesi comunisti, compresa la Cina. E non mi sono mai fatto l'idea delle grandiose trasformazioni che lei dice». Questa battuta ci ha fatto venire in mente il caso di quel gruppo di turisti milanesi che una volta andarono a Venezia. Sbarcati sulla piazza di Palazzo Ducale, la loro accompagnatrice li raccolse intorno alla colonna del Todaro e poi si avviò lei sola a dare un'occhiata a Piazza San Marco. Ne tornò subito e disse: «KI ghe nient de vedé». Marcello Gilmozzi, che ha viaggiato tanto, è stato anche a Venezia? ForteBraccio

La questione al consiglio dei ministri entro la settimana

# Pensioni: la DC prepara la truffa

I sindacati non sono stati convocati per evitare qualsiasi trattativa sull'acconto — Le direttive della Confindustria: non dare aumenti che non possano essere ripresi — Complicità dei dirigenti Coldiretti, Confcommercio e Confartigianato — I lavoratori decisi a portare avanti la riforma: promossa un'inchiesta sul funzionamento dell'INPS — Mobilitazione elettorale dei pensionati

## Pella chiede la proroga per la legge tributaria

Il ministro delle Finanze Giuseppe Pella ha preso l'iniziativa di un colpo di forza per mantenere in vigore la legge tributaria del centrosinistra, la cui delega di attuazione viene a scadere. Egli avrebbe elaborato, secondo informazioni di agenzia, uno schema di decreto legge che presenterà in settimana al Consiglio dei ministri. Se il governo lo approva diviene necessaria la convocazione, entro 5 giorni, del Parlamento per la convalida del decreto; questa può avvenire entro 10 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le ragioni che muovono il ministro democristiano come pure una parte della stampa padronale a promuovere la convalida della legge sono varie: 1) il dibattito sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) ha messo in luce i suoi aspetti più tormentati, negativi per i consumatori e le piccole imprese, per cui si teme una crescente reazione popolare contro di essa; 2) un'indagine sull'IVA, promossa dal Consiglio dell'economia e del lavoro, ha messo anch'esso sotto accusa le imposte sui consumi; 3) l'aumento dei prezzi sta svalutando le «franchigie» previste per la esenzione dall'imposta sul reddito, per cui è sempre più attuale l'esigenza di aumentarle; 4) il rifiuto degli operai di Taranto a pagare la Complementare, che ha costretto il governo a sospendere il ruolo, ha riaperto la questione della tassazione delle buste paga a livello nazionale.

La DC è quindi spaventata dall'idea che il problema della riforma tributaria venga «riaperto da sinistra» dal punto di vista dei lavoratori. La CGIL, la CISL e la UIL hanno trasmesso al CNEL una nota nella quale si afferma che una effettiva riforma tributaria deve rispondere a due esigenze fondamentali: progressività dell'impostazione e coerenza con la politica delle riforme. Si deve perciò tendere, prosegue la nota, ad un consistente abbassamento delle imposte dirette e indirette che gravano sui lavoratori.

La DC ha ormai deciso di lanciare un'aperta sfida ai lavoratori sul problema delle pensioni non solo rifiutando l'acconto come «giù dell'accontazione del metodo della trattativa, ma andando deliberatamente a una legge fatta da usare per la propaganda da negli ultimi dieci giorni prima delle elezioni Martedì scorso, in una conferenza stampa, le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno ribadito la richiesta di un incontro col governo e dell'acconto, respingendo ogni altra soluzione. In risposta, i ministri della DC hanno fatto sapere che procederanno per conto loro, portando la questione delle pensioni ad una prossima riunione del consiglio dei ministri — di un governo che non ha mai ricevuto la fiducia parlamentare — per prendere quelle decisioni che alla DC potrà decidere. Le decisioni sono prive di validità giuridica effettiva in quanto spetterà in ogni caso al nuovo Parlamento votarle. La DC lo sa ma, dando per scontato di poter buccare l'elettorato, rifiuta di discuterle e passa oltre.

Mercoledì o giovedì, dunque, il consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi della questione delle pensioni. Lo farà in chiave di promesse — «ritocchi» dal 1. luglio — ed eventualmente, è stato detto, proponendo l'anticipo della 18a mensilità anziché di un acconto. Un'operazione che i sindacati hanno definito in anticipo una beffa.

LE PENSIONI, NO — Per capire questa posizione della DC bisogna tener presente la scelta politica di questo partito che tiene come veri e propri «ordini» la volontà del padronato e il giornale della Confindustria, «24 Ore», ha scritto giovedì: «Dunque, in coraggioso della domanda: come ottenerlo? Siamo d'accordo nell'escludere dagli strumenti di intervento con giunture aumenti delle pensioni e degli stipendi per il motivo — che non è il solo, ma è quello che conta ai fini di questo discorso — che si tratterebbe di misure irreversibili e troppo settorializzate». Se gli aumenti ai pensionati potessero riprendersi passata l'attuale depressione economica, il darebbero. Questo, del resto, è il senso delle proposte della DC: da luglio, 24 mila lire di minimo agli «autonomi» e 32 mila ai «dipendenti», cioè un «ritocco» che comporta un aumento dei prezzi che tende alla media dell'8% ed è del 10% effettivo per le persone che spon-

dono tutto nell'alimentazione e nella casa in pochi mesi; sarà spazzato via lasciando pensionati punto e daccapo. Ecco perché non vogliono di scure con i sindacati: essi hanno chiesto una «causa» non collegata all'aumento dei salari per mantenere stabile il valore delle pensioni e, comunque per poterlo difendere.

GLI «AUTONOMI» — Il gioco è facilitato dal fatto che i dirigenti della DC hanno nelle mani alcune grandi organizzazioni di lavoratori come la Coldiretti (Paolo Bonomi), la Confcommercio (Orlando), la Confartigianato (Germozzi). Si pensi che Paolo Bonomi ha «ringraziato» Andreotti, al congresso della sua organizzazione tenuto «in vedetta», per avere promosso la «parità» di trattamento ai pensionati contadini. E questo nel momento in cui la DC vuol dare 24 mila lire ai contadini, artigiani e

commercianti ma 32 mila agli altri. Menzogne e doppiogiochi non impediscono un'aperta propaganda a favore del candidato dc da parte di organizzazioni che dovrebbero essere sindacali e sono ridotte invece, a comodi sgabelli di chi sta al potere. Confartigianato, Coldiretti e Confcommercio, fra l'altro, non vogliono che si arrivi ad un incontro governo-sindacati: unica loro preoccupazione sembra sia quella di dividere le categorie, escludendo dal rapporto diretto col governo Alleanza, Confederazione artigiana, CNA e Confesercenti, indebolendo così le possibilità di successo di una vera riforma delle pensioni e sanatoria per i lavoratori autonomi.

INCHIESTA INPS — Completamente diverso è l'indirizzo delle forze sindacali unitarie nell'INPS, la cui organizzazione presenta gravi insufficienze e modi di intervento contrari agli interes-

si dei pensionati. I rappresentanti dei lavoratori hanno promosso un'inchiesta a livello provinciale, nazionale e dell'apparato centrale. In riunioni di funzionari che si stanno già preparando e proseguiranno tutta l'estate vengono posti precisi quesiti: perché ci sono così gravi ritardi e come possono essere eliminati; quali sono le ragioni di tante evasioni contributive; perché ci sono tante vertenze che finiscono in tribunale, tante pratiche di invalidità contestate e come si può ridurre al minimo questo dispendioso meccanismo punitivo per i lavoratori. L'inchiesta sul funzionamento dell'INPS è parte essenziale della volontà di giungere, con nuove leggi di riforma, a ulteriori e sostanziali miglioramenti del sistema previdenziale.

PREZZI E TASSE — L'urgenza di un sostanziale aumento delle pensioni è sottolineata dall'offensiva del pa-

dronato e del governo contro il potere d'acquisto, a causa degli aumenti dei prezzi e delle imposte sui consumi. Poiché le decisioni dovranno prenderle il nuovo parlamento, e saranno presumibilmente laboriose, è necessario provvedere subito con l'acconto. L'accoglimento di questa richiesta è il punto di verifica: il governo in carica pro-tempore può e deve di spunto subito, a partire da questa settimana, la DC non si illuda sulla possibilità di prendere in giro i pensionati, prima del voto, per poi dar loro un'elemosina dopo il voto. Una dura lotta è impegnata ormai da mesi per iniziativa del PCI e delle forze sindacali e sarà portata fino in fondo. Sia ai lavoratori intellettuali, naturalmente, dare il proprio contributo a questa lotta, partecipando intensamente alla campagna elettorale per togliere alla DC ogni illusione.

Nel 1971 le vendite sono aumentate solo all'estero

## I profitti della Montedison ingoiati da enormi «buchi» di tipo finanziario

Svalutazioni del capitale per 121 miliardi in seguito ai fallimenti a catena

Il fatturato della Montedison è aumentato ugualmente nel 1971 nonostante la compressione del potere d'acquisto interno e le decisioni di ridimensionamento prese dal gruppo. Le vendite sono ammontate a 1.496 miliardi di lire per l'intero gruppo (più 2,9%) e di 624 miliardi per la società vera e propria (più 2,5%). Divergente è l'andamento delle vendite fra mercato italiano ed estero: l'aumento delle esportazioni (in valore) è stato del 6,2% per la società e del 17% per l'intero gruppo. Il che vuol dire che la Montedison ha diminuito le vendite sul mercato interno. Il comunicato del Consiglio di amministrazione non fornisce i dati sulla occupazione, uno dei punti critici principali dopo l'annuncio di un piano che prevede 15 mila licenziamenti.

I dirigenti della Montedison tuttavia, parlano di «in-

debolimento della domanda globale», sbandando l'attenzione dal problema politico specifico, che implica le pesanti responsabilità dei governanti democristiani attuali e passati, dell'influenza negativa che esercita sulle imprese il basso potere d'acquisto dei lavoratori italiani.

Dal lato finanziario l'aumento dei ricavi si traduce, per un complesso gioco di smobilizzazioni e ricostituzioni di capitale: 1) nell'accantonamento di 79,6 miliardi e nel passaggio a riserva di 115,8 miliardi di utili; 2) nella utilizzazione come ammortamento, cioè al fondo di investimento, di soli 71 miliardi poiché gli utili sono assorbiti in larga misura dalle perdite finanziarie; 3) le perdite complessive sono 195 miliardi, di cui 30 miliardi di anticipi (trasformabili in prestiti a 15 anni) e 100 miliardi di prestito. Gli enormi finan-

## L'incontro di Berlinguer con Xuan Thuy e Thi Binh

(Dalla prima pagina)

severissimo colpo a tutto il dispositivo saionese. Trentamila uomini di Saigon, e numerosi militari americani sono stati messi fuori combattimento. Dal primo aprile ad oggi 58 aerei sono stati abbattuti solo sul Nord, di cui 5 superfortezze B52. E ancor oggi gli americani non sanno dove sia nel Sud il fronte principale. Prima lo hanno creduto sotto al 17. parallelo, verso Hue, poi alla frontiera con la Cambogia e nei dintorni di Saigon; più tardi sugli altipiani centrali e ora nel delta del Mekong. La creazione di più fronti ha disorientato i comandi saionesi e americani mentre interi reparti dell'esercito fantoccio si ammutinavano, si ritiravano e alcuni passavano con le forze di liberazione.

nel Vietnam del sud i consiglieri, gli esperti americani, una potente aviazione e le basi americane: in pratica, il Vietnam del sud rimarrebbe una colonia degli Stati Uniti. Questo è inaccettabile. Il Vietnam vuole una pace giusta, nel rispetto dei diritti del popolo vietnamita ed è questo che le due delegazioni hanno cercato e continueranno a cercare attraverso il negoziato sospeso unilateralmente dagli americani.

Sul piano diplomatico, coerentemente a questa linea, i due esponenti vietnamiti hanno confermato di essere disposti a riprendere subito la trattativa. «Noi esigiamo che gli Stati Uniti tornino al tavolo della conferenza e assieme chiediamo la cessazione totale dei bombardamenti». I vietnamiti auspicano come sempre «una soluzione politica ragionevole fondata sul piano in sette punti del GIP che riflette le aspirazioni del popolo vietnamita e che esige, essenzialmente, il ritiro di tutte le forze e di tutte le basi americane e la costituzione di Saigon di un governo di coalizione nazionale»: se Nixon tuttavia insiste per mantenere il neocolonialismo nel Vietnam del Sud, il popolo vietnamita respingerà questa pretesa e si batterà fino in fondo.

Sul piano politico infine il governo di Hanoi e quello rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud contano sull'aiuto dei paesi socialisti, sull'appoggio delle forze di liberazione di tutto il mondo, dell'opinione pubblica mondiale e dei partiti comunisti e operai. A questo proposito, ha detto Xuan Thuy, «il Partito comunista italiano, che è il più forte partito comunista d'Europa, che ha una grande influenza, e che ci ha sempre sostenuto, può continuare a dare nuovo slancio al movimento di solidarietà col popolo vietnamita su scala mondiale, europea e italiana».

I compagni Xuan Thuy e Thi Binh hanno espresso poi il loro apprezzamento e ringraziamento per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche italiane conducono in Italia in favore della lotta di tutto il popolo vietnamita.

Al termine dei due calorosi incontri il compagno Berlinguer ha espresso il pieno accordo dei comunisti italiani con le linee d'azione esposte, la solidarietà e l'augurio di nuove vittorie ed ha ribadito l'impegno di tutto il partito a continuare e ad allarga-

## I comizi del PCI

- OGGI
- Pavia: Luigi Longo; Palermo: Berlinguer; Bologna: Amendola; Napoli (S. Anfilio): Altoviti; Senigallia: Barca; Civitanova Marche: Borghini; S. Elpidio Mare: Borghini; Catania: Bufalini; Massa Carrara: Colombi; Modena: Cavina; Ferrara: Cossutta; Potenza (S. Arcangelo): Chiaromonte; Arezzo: Di Giulio; Udine (Torreazzo): Fantì; Siena: Galluzzi; Greve in Chianti: Galluzzi; Borgo Panigale: Galeffi; Chiggiano: Iolli; Gubbio: Ingrao; Palermo: Macaluso; Reggio Emilia: Nalla; Napoli (Portici): Napolitano; Crema: Palletta; Tortona: Pasqualelli; Allumera: Petroselli; Lecco (Valmadrera): Quercoli; Lecce (S. Cesario): Romeo; Giulianova: Relchiani; Bassano del Grappa: Serrì; Pistoia: Serroni; Bolzano: Terracini; Castrovillari: Ambrogio; Rossano: Ambrogio; Firenze: Boldrini; Isola Liri: Clolf; Capo D'Orlando: De Pasquale; Chieli: L. Fibbi; Partinico: La Torre; Messina: Mafai S.; Pordenone: G. Palletta; Cofroffo: G. Palletta; Fano e S. Benedetto: Feltrucci; Allumera del Colle: Scicolone; Gravina: Segre.

## DOMANI

- Secondigliano: Altoviti; Camerino: Barca; Calanzano: Borghini; Polenza: Lauria; Chisaramonte: Vicenzi; Cossutta; Forlì: Di Giulio; Udine: Fantì; Molinella: Galeffi; Empoli: Galluzzi; Modena: Nalla; Salerno-Angrifi: Napolitano; Bari: Romeo; Trono: Gruppi; Gorizia: G. Pajetta; Macerata: Redano.

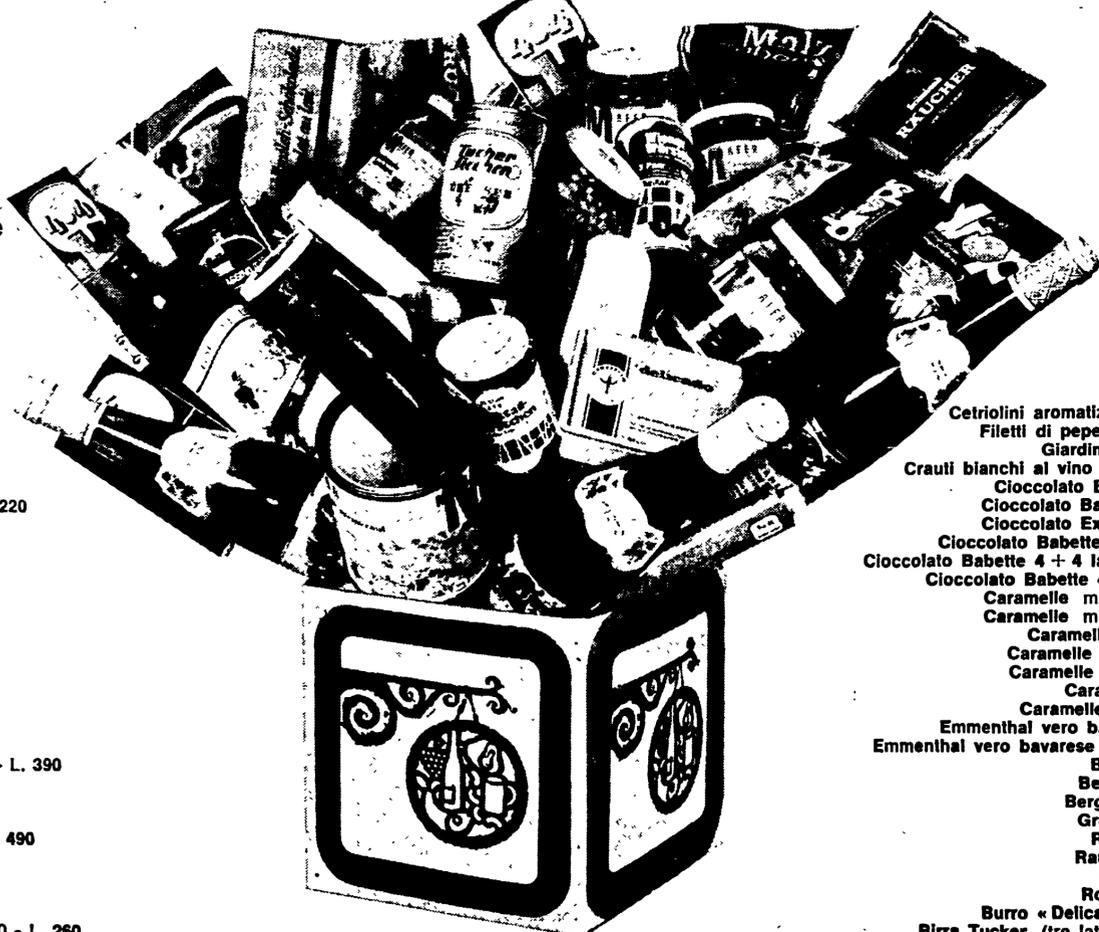
## Manifestazioni della FGCI

- OGGI
- Fermo: Borghini G. Franco; Civitanova: Borghini G. Franco; Ancona: G. Paolo Batocchi; Gambellara (Forlì): Renzo Imbeni; Monsumano (Pistoia): Amos Cecchi; Naooli (Pomigliano): Paolo Franchi; Messina: Fulvio Iaccheri; Paola: G. P. Borghini; Treviso: Pietro Lapicicella; Igles di Varese: Angelo Ruggeri; Reggio Calabria (Salice): Monis Bonacini.

DAL 24 APRILE AL 10 MAGGIO **MUSICA NUOVA IN CUCINA**

# I migliori prodotti tedeschi alla coop

(e due settimane per provarli tutti)



Due settimane di specialità tedesche. Per cambiare sapore alla nostra tavola. Per gustare qualcosa di diverso dalle cose di ogni giorno.

- Maionese gr. 250 vaso vetro - L. 300
- Senape tubetti gr. 85 - L. 120
- Filetti aringhe salsa piccante gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa rafano gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa pomodoro gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa affumicati all'olio gr. 200 - L. 220
- Steinhager cl. 75 - L. 1.590
- Vino della Mosella Kroever cl. 70 - L. 590
- Vino della Mosella Zeller cl. 70 - L. 590
- Vino del Reno cl. 70 - L. 590
- Vino di Nahe cl. 70 - L. 590
- Cocktail di wurstel gr. 205 vasi di vetro - L. 350
- Wurstel gr. 318 scatola - L. 320
- Wurstel in budello gr. 330 vasi vetro - L. 320
- Goulasch gr. 300 - L. 360
- Salamini da spalmare gr. 130/140 - L. 250
- Cacciatori - Kg. - L. 1.850
- Salame in budello da spalmare - Kg. - L. 1.850
- Marmellate frutta vasi vetro gr. 450 - L. 350
- Marmellate mirtillo e ribes nero vasi vetro gr. 450 - L. 390
- Gelatina vasi vetro gr. 450 - L. 330
- Piselli finissimi vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Carotine vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Piselli con salsiccia e lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Fagioli con lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Prugne Mirabelles vasi vetro gr. 700 - L. 390
- Prugne con nocciolo vasi vetro gr. 700 - L. 300
- Cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260
- Cetriolini e cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260

- Cetriolini aromatizzati vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Filetti di peperoni vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Giardiniera vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Crauti bianchi al vino bianco scatole gr. 820 - L. 260
- Cioccolato Babette al latte gr. 100 - L. 130
- Cioccolato Babette fondente gr. 100 - L. 130
- Cioccolato Excelsior al latte gr. 200 - L. 220
- Cioccolato Babette 4 + 4 al latte gr. 100 - L. 160
- Cioccolato Babette 4 + 4 latte e nocciola gr. 100 - L. 160
- Cioccolato Babette 4 + 4 fondente gr. 100 - L. 160
- Caramelle misto duro drops gr. 500 - L. 350
- Caramelle misto duro drops gr. 150 - L. 120
- Caramelle effervescenti gr. 150 - L. 120
- Caramelle spicchi agrumi gr. 150 - L. 120
- Caramelle malto bon-bon gr. 150 - L. 120
- Caramelle al miele gr. 150 - L. 120
- Caramelle cola bon-bon gr. 150 - L. 120
- Emmenthal vero bavarese - forme - Kg. - L. 1.450
- Emmenthal vero bavarese - spicchi Kg. 6 - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - pani - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - forme - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - spicchi gr. 100 - L. 150
- Gruenland tartine gr. 208 - L. 330
- Rauker normale gr. 200 - L. 270
- Rauker prosciutto gr. 200 - L. 300
- Rauker salame gr. 200 - L. 300
- Rollen prosciutto gr. 100 - L. 150
- Burro «Delicado» vaschette gr. 250 - L. 420
- Birra Tucker (tre lattine di cl. 35 ciascuna) - L. 360

in collaborazione con le Cooperative tedesche e la Confederazione Generale Germanica Agrarexport